

PROMUOVERE LA PACE CON LA COSTRUZIONE DI PONTI

Educazione all'incontro: l'esperienza della scuola di arabo a Firenze

La **Professoressa Haifa Alsakkaf** è originaria dello Yemen, vive in Italia dalla metà degli anni Novanta. Ha un dottorato in Pedagogia Interculturale e un master in Pluralismo Religioso. È laureata in Scienze Politiche, ed anche in Tecniche di Laboratorio Biomedico e Biologia ed è stata un'insegnante di scienze in una scuola fiorentina per 18 anni. Nel 2001 si è occupata della fondazione della prima scuola fiorentina per l'insegnamento della lingua araba rivolta ai bambini in età scolare e ne è stata la direttrice per 10 anni. È fondatrice e presidente e dell'associazione di promozione sociale Good World Citizen.

Lo proposta della scuola di arabo è nata dopo i fatti dell'11 settembre 2001, periodo in cui la Comunità Islamica subì atti incivili e di stigmatizzazione. In Italia le rappresentazioni negative degli immigrati d'origine araba e dei musulmani nei mezzi di comunicazione di massa hanno contribuito alla crescente intolleranza sociale nei confronti delle comunità islamiche. I pregiudizi diffusi hanno propagato tra la popolazione una criminalizzazione dell'immigrato musulmano o di origine araba.

In quell'occasione l'allora Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, visitò la sede della Comunità Islamica, per esprimere il proprio sostegno. Durante questo incontro diverse donne della Comunità proposero di realizzare un progetto per farsi conoscere meglio e per favorire una migliore integrazione. Un'iniziativa che consente di fare conoscere la propria lingua, la propria cultura, può rappresentare un passo importante verso l'integrazione nella società. La Comunità Islamica fiorentina aveva da tempo avvertito l'esigenza di promuovere l'insegnamento della lingua araba per i bambini nati o cresciuti in Italia e che frequentano la scuola e quindi imparano la lingua italiana, ma non quella d'origine dei loro genitori. Le difficoltà del contesto di quel momento hanno rappresentato la molla che ha favorito la nascita di questa iniziativa positiva, grazie anche all'appoggio delle istituzioni e del Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira.

Il progetto è partito con un accordo tra il Centro La Pira e l'associazione DoMusCAI. e si è successivamente ampliato con l'obiettivo della diffusione della conoscenza della lingua e della cultura araba. Sono state soprattutto le donne, dotate di una preparazione adeguata, che hanno portato avanti i corsi. Molte di loro sono laureate nei loro paesi d'origine ma purtroppo in Italia non viene riconosciuto il loro titolo di studio per motivi burocratici e per l'assenza di accordi specifici.

Dopo qualche anno l'iniziativa si è trasferita all'interno della Scuola Pubblica, in orario extrascolastico, con un accordo tra il Comune, la Scuola, e la Comunità Islamica. Questo insegnamento è stato promosso dalla Comunità Islamica per il fatto che la maggioranza degli arabi presenti a Firenze sono di religione islamica. Ma l'insegnamento proposto non era di matrice religiosa ed era aperto a tutti.

Il progetto si è sviluppato in maniera volontaristica, non c'erano rette da pagare ed era prevista solo una piccola quota di iscrizione per l'assicurazione e per l'acquisto dei materiali didattici.

Successivamente, altre scuole sullo stesso modello sono state istituite nel Comune di Firenze e nei comuni limitrofi: Scandicci, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Impruneta

e Castelfiorentino. In tutte queste scuole le lezioni erano aperte a tutti, non solo ai membri della Comunità ma a tutta la cittadinanza, a tutti coloro che hanno interesse ad imparare la lingua e la cultura araba. Anche ragazzi che non sono arabi si iscrivevano per conoscere la lingua e la cultura araba. Ci sono stati alunni che hanno portato alla scuola di arabo i compagni di classe italiani.

Nell'avvio del progetto è stato necessario superare alcune difficoltà. Non tutti erano d'accordo che venisse svolta questa attività nelle scuole pubbliche. In particolare alcuni parlavano di indottrinamento e di scuole coraniche. Molti pregiudizi erano dovuti agli effetti negativi delle notizie e dei messaggi trasmessi dai media. Si sono verificate delle visite a sorpresa da parte di alcuni genitori degli alunni che frequentavano la scuola, con la scusa che ci sarebbero state lamentele per oggetti "spariti" o per aule lasciate in disordine. Per le insegnanti della scuola di arabo queste erano occasioni per farsi conoscere e per fare visitare le classi a questi genitori per assistere alle lezioni. C'è stata la consapevolezza del fatto che si tratta di un'attività didattica, educativa e di formazione come qualsiasi altra, con un programma concordato e appoggiato dalle istituzioni e dalla Scuola. Con il tempo le cose sono andate molto meglio perché è stata compresa l'importanza di questa iniziativa e il ruolo che gioca nell'integrazione. E anche l'importanza della conoscenza reciproca e dello scambio interculturale per una convivenza pacifica. L'esperienza condotta è stata molto utile per tutti, per fare comprendere meglio come questo progetto ha avuto un riflesso positivo per l'intera società, ed è stato utile per costruire i ponti e promuovere la pace.